

Positivo il saldo natalità-mortalità delle aziende

Nuove imprese, dal Sud la spinta della produttività

Nando Santonastaso

Il trend anzi si rafforza. Anche nel 2025 resta made in Sud il numero più alto di nuove imprese del Paese. E sempre qui si registra il saldo attivo più consistente tra le aziende nate e quelle cessate. I dati Movimprese offrono un ulteriore contributo alla narrazione della crescita del Mezzogiorno, quel cambio di paradigma certificato ormai da tutti gli indicatori economici.

A pag. 11

Nuove imprese, dal Sud spinta alla produttività

► Il report sull'indice di natalità e mortalità delle aziende: Mezzogiorno e Campania crescono nel saldo positivo. Pnrr e Zes favoriscono gli investimenti e l'occupazione

**MAGGIOR DINAMISMO
E VITALITÀ NELLE PMI
«VALORE AGGIUNTO»
DAL SETTORE
IMMOBILIARE
E DEI SERVIZI**

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Il trend non cambia, anzi si rafforza. Anche nel 2025 resta made in Sud il numero più alto di nuove imprese del Paese. E sempre qui si registra il saldo attivo più consistente tra le aziende nate e quelle cessate, poco più di un terzo del totale Italia. I dati Movimprese, elaborati da Unioncamere e InfoCamere, sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio, offrono un ulteriore contributo alla narrazione della crescita del Mezzogiorno, quel cambio di paradigma che ormai tutti gli indicatori economici hanno da tempo certificato. Il Sud, comprensivo delle isole, è

l'area in cui c'è la maggiore concentrazione nazionale di imprese, soprattutto di piccole dimensioni, oltre 2 milioni su un totale di circa 5,9 milioni ma è la costante vitalità del sistema la nota più lieta, con un riflesso importante in termini di nuova occupazione visto che per la prima volta lo scorso anno è stata superata la soglia psicologica del 50% del tasso di occupati. Il consuntivo 2025 parla al Sud di altre 103.544 iscrizioni - top assoluto - con un saldo positivo di 21.569 (le cessazioni sono ammontate a circa 81 mila, anche in questo caso il dato più alto della penisola). Il tasso di crescita è salito dello 0,40% rispetto al 2024, passando da 0,67% a 1,07% (il Nord Ovest è all'1%), la stessa percentuale registrata dal Centro, cresciuto dell'1,20% rispetto allo 0,80% dell'anno precedente ma con numeri molto più bassi tra nuove iscrizioni e saldo positivo.

VITALITÀ IN CAMPANIA

A livello regionale, altre conferme. La Campania è quarta

(+1,21%) per saldo positivo alle spalle di Lazio (unica a crescere di oltre 2 punti), Lombardia e della sorprendente Sicilia che registra un significativo +1,34%, ma rimane seconda assoluta per numero complessivo di imprese iscritte alle CdC (circa 594 mila). Del resto, pressoché tutto il Sud registra nel 2025 incrementi significativi di imprese attive con le sole eccezioni di Molise e Basilicata. Difficile non considerare anche questa una tendenza ormai consolidata con picchi rilevanti come nel caso appunto della Sicilia il cui tasso di iscrizione in un anno è aumentato di quasi un punto percentuale. Quanto alla classifica per province colpi-



sce il terzo posto assoluto di Siracusa dietro Roma e Milano ma sono ben 9 le realtà del Sud tra le prime 11, con Napoli al sesto posto preceduta anche da Catania e Ragusa e seguita da Vibo Valentia, Sassari, Brindisi e Bari. Fa un certo effetto, inoltre, che in questa graduatoria i tassi di crescita più bassi delle nuove imprese siano concentrati pressoché interamente tra Piemonte, Toscana ed Emilia-Romagna, con Enna (penultima) unica meridionale tra le ultime dieci.

ZES E PNRR

Complessivamente, spiega Movimprese, è un po' tutto il sistema imprenditoriale italiano ad avere rialzato per così dire la testa, chiudendo il 2025 con un saldo positivo di 56.599 imprese, pari ad una crescita dello stock dello 0,96% nettamente superiore sia a quella del 2024 (+0,62%) sia a quella del 2023 (+0,70%). Il fatto però che Sud e Centro abbiano risultati superiori alla media na-

zionale è un valore aggiunto per il Paese a riprova di una nuova fase della crescita - sia pure condizionata da forti fattori geopolitici - alla quale anche le aree un tempo ritenute marginali stanno partecipando in maniera molto più attiva. Inoltre, «la significativa riduzione delle cessazioni registrata nel 2025 (-6,7%) - osserva il presidente di Unioncamere Andre Prete - rappresenta un segnale concreto della capacità di tenuta e di resilienza del sistema produttivo nazionale. I dati Movimprese confermano il progressivo ridimensionamento di alcuni settori tradizionali, a partire da agricoltura e manifattura, e il rafforzamento dell'economia dei servizi, in particolare quelli finanziari, professionali e di supporto alle imprese, sempre più centrali nell'accompagnare i percorsi di sviluppo, innovazione e crescita del tessuto imprenditoriale». È del resto dall'analisi dei settori che registrano le migliori perfor-

mance annuali che emerge, in base a Movimprese, un ormai sostanziale allineamento tra Sud e isole e il resto del Paese. L'edilizia, ad esempio, si conferma tonica con un saldo di 9.306 imprese in più (+1,12%) e con un peso specifico del Sud ancora decisivo, grazie all'impatto del Pnrr e della Zes unica. Non è un caso che «il contributo più rilevante in termini assoluti viene dalle attività immobiliari, che chiudono l'anno con un saldo di 8.265 imprese in più (+2,69%) e dai Lavori di costruzione specializzati (+7.430 unità, pari ad una crescita dell'1,41%)». La performance più eclatante in termini relativi spetta peraltro ai servizi finanziari (escluse assicurazioni e fondi pensione), che registrano un balzo del 18,31%, pari a 5.866 nuove realtà. Seguono con tassi di crescita molto sostenuti le attività di alloggio (+6,61%), la pubblicità e ricerche di mercato (+5,89%) e la consulenza gestionale (+5,07%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita



Fonte: Movimprese

Nuove iscrizioni di Pmi nel Sud nel 2025

103.544

Saldo attivo Pmi nel Sud nel 2025

21.569

Cessazione Pmi nel Sud nel 2025

81.975

+1,07%
Tasso di crescita Pmi nel Sud 2024/2025

Saldo positivo Regioni 2025

Lombardia

